

RENATO TOMASI

LE COLLYBIA DEL GRUPPO « CONIGENA »

SOMMARIO — L'A. presenta un contributo alla conoscenza delle *Collybia* del gruppo « *conigena* », elencando le specie finora reperite nel Bresciano, indicandone luogo e data di raccolta, ed elaborando al tempo stesso un quadro funzionale al fine della identificazione delle entità che lo compongono.

Alcune osservazioni di carattere pratico completano la descrizione di ogni specie.

È alquanto difficile, oggi, stabilire con certezza a quali specie appartengano — secondo la concezione moderna basata in particolare sugli studi del FAVRE (1939) — le *Collybia esculenta* Wulf. e *C. conigena* Pers. raccolte dal Carini (in V. GIACOMINI, 1947, rispettivamente alle pp. 35 e 37). Ciò per la deficienza di dati descrittivi, soprattutto microscopici, e anche per i riferimenti ad altre opere come l'Iconografia micologica del BRESADOLA (1927-33) in cui, con questi stessi nomi, sono descritte specie del tutto diverse. Difatti *C. esculenta* sensu Bres. (op. cit., tav. 210/1), nonostante qualche controversia rilevabile nella descrizione — carne amara, habitat anche sui coni di Abete, cose che lasciano supporre una possibile confusione con altre specie del medesimo gruppo — è ormai ritenuta sinonimo di *C. conigena* (Pers., non Fr.) sensu Pat. et Favre, segnatamente per:

a) il colore « luride ochraceus vel gilvidus, rarissime fuscus » del pileo;

b) le lamelle « albae, saepe ambitu lutescentes »;

c) la forma e la misura delle spore;

d) e, soprattutto, per la forma dei cistidi « fusoideo-ventricosa, apice capitata », nonché per l'habitat sui coni dei Pini, dati che si possono facilmente rilevare anche dalla iconografia;

mentre *C. conigena* sensu Bres. (op. cit., tav. 210/2) altro non è che la *C. tenacella* (Pers. ex Fr.) sensu Schröt. e Favre, dati: il sapore « amarisculo » della carne, il profilo arcuato delle spore, la presenza di ci-

stidi di forma « fusoideo-ventricosa, apice cuspidata » come si rileva chiaramente anche dal grafico imeniale relativo, e l'habitat sui coni di Pino nonostante, contrariamente alla maggior parte degli AA., il BRESADOLA indichi questa specie anche su coni di Abete, ciò che noi, per ora, non siamo in grado di confermare.

Nemmeno le succinte descrizioni del SACCARDO (1915, p. 221) e del POLLINI (1824, vol. III, p. 668), cui si riferisce ugualmente il GIACOMINI, giovano alla chiarificazione del problema. Ambedue questi AA., a nostro avviso, malgrado la mancanza di dati essenziali, concepiscono *C. esculenta* nel senso del BRESADOLA; piuttosto enigmatica ci è parsa invece la descrizione di *C. conigena* sensu Sacc., mentre la *C. myosura* dello stesso A. va probabilmente riferita all'*Agaricus myosurus* del FRIES (cfr. p. 112).

Però, considerato il consorzio forestale costituito essenzialmente da Pecci con esclusione di ogni specie di *Pinus* nelle località indicate dal Carini per i suoi reperti delle già citate *Collybia* (in V. GIACOMINI, l. c.), viene spontanea l'idea di attribuire le predette raccolte unicamente a *C. esculenta* (Wulf.) sensu Favre, ad habitat specifico sugli strobili dei Pecci e degli Abeti.

Ciò premesso, crediamo opportuno puntualizzare la situazione nel doppio intento di esporre un quadro pratico e funzionale delle specie del gruppo « *conigena* », sulla base della moderna concezione delle singole entità, e di meglio precisare quelle realmente presenti nella flora micologica bresciana in base a dirette osservazioni su nostri reperti.

Per ogni singola specie diamo una breve descrizione con particolare riguardo ai caratteri peculiari; quelle ritenute « nuove » per il Bresciano sono opportunamente indicate secondo lo schema già adottato nei precedenti apporti di « Contribuzione alla conoscenza della flora micologica bresciana », pubblicati nei numeri 4 e 6 di « NATURA BRESCIANA ».

Collybia esculenta (Wulf.) ss. Favre; fig. 1 - [riconferma reperto]

(= *C. conigena* ss. Ricken; = *C. tenacella* Pers. ss. Lange, secondo Kühner et Romagnesi)

CAPPELLO del diametro di 2-4-(4,5) cm, dapprima campanulato o convesso, indi convesso-piano o a superficie con andamento irregolare, anche un pochino umbonato al centro, totalmente bianco negli esemplari occultati tra l'humus — normalmente giovani o giovanissimi — ma tosto da grigio-bruno-ocra a bruno-nerastro-fuligginoso allorché questi emergono in superficie; margine normalmente liscio, talora lievemente striato a tempo umido. È il più grande e generalmente il più scuro in questo gruppo.

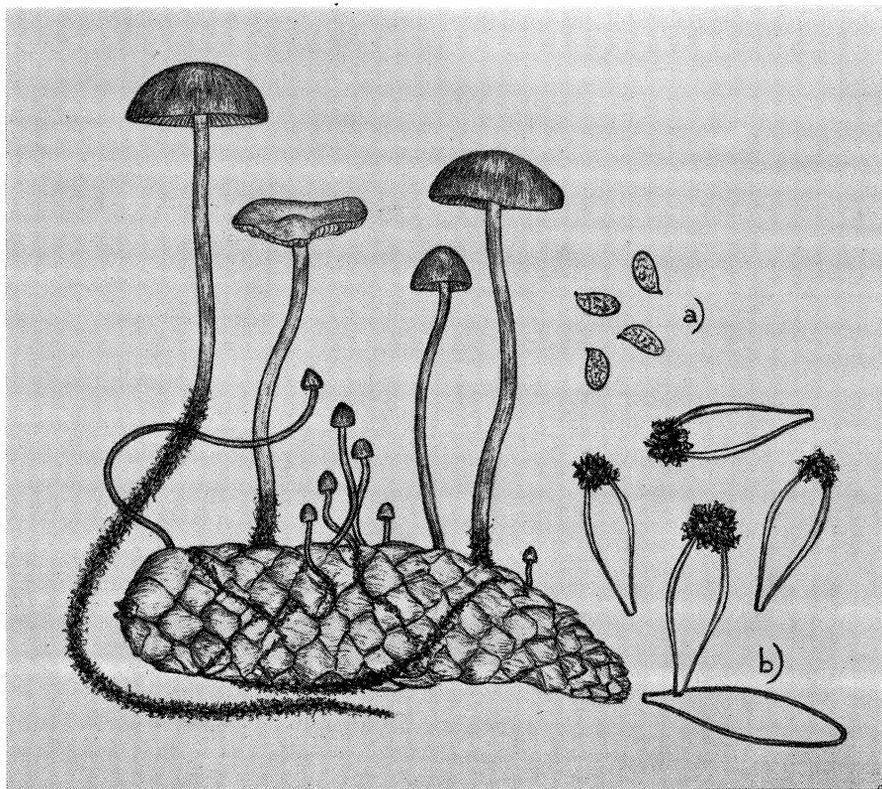


Fig. 1 - *Collybia esculenta* (Wulf.) ss. Favre, su strobilo di *Picea excelsa*. a) spore; b) cistidi (orig.).

GAMBO cilindrico, piuttosto tenace in tutte le specie del gruppo, più o meno fistoloso negli adulti, fulvo-giallognolo un po' brucicco sovente assai diluito, bianco o bianchiccio in alto, più o meno pruinoso sotto la lente soprattutto nei giovani soggetti, normalmente prolungato in una pseudoradice alquanto estesa, lanoso-feltrata e serpeggiante alla base; diametro 1-3 mm, con una lunghezza totale che può facilmente oltrepassare i 15 cm.

LAMELLE discretamente fitte, talora bianche all'inizio, ma presto da grigio pallide a grigiognole, talvolta un pochino giallastre soprattutto verso il margine del cappello dei soggetti a maturazione avanzata;

uncinate e debolmente annesse, smarginato-sublibere o pressoché libere al gambo.

CARNE di *sapore debole fungino, gradevole*; odore poco sensibile di olio di fegato di merluzzo, secondo POELT et JAHN (1965 ?), che a noi pure è parso di poter constatare.

SPORE bianche in massa, pressoché ellittiche (non arcuate), 5-7,5 x 2,7-4,2 μ , non amiloidi.

CISTIDI a *pareti spesse, ventricoso-fusoidei o lanceolati*, muricati da grossi cristalli di ossalato di calcio disposti senz'ordine alla sommità, 55-60 x 15-18 μ circa.

HABITAT: dall'inverno alla primavera, ma per lo più in aprile-maggio, *su strobili di Peccio e di Abete* più o meno affondati nel terreno.

Noi l'abbiamo rinvenuta più volte su coni di Peccio in località diverse della provincia. Gli ultimi reperti in ordine di tempo sono stati effettuati in quel di Ombriano, verso il passo del Termine, l'11-IV-70; in val di Savio a monte del paese omonimo, il 7-V-70; in alta valle Trompia, a monte di S. Colombano, presso la colonia Beretta, il 28-V-70.

NOTE. Certi AA. includono questa specie nei generi *Marasmius* o *Pseudohiatula*.

OSSERV. A nostro giudizio è l'unica specie in questo gruppo che, per taglia, abbondanza di crescita e sapore, può presentare qualche interesse dal punto di vista culinario.

Collybia conigena (Pers., non Fr.) ss. Pat., Favre; fig. 2 - [rep. nuovo?] (= *C. esculenta* ss. Sacc., Bres., Ricken; = *C. stephanocystis* Kühner et Romagnesi)

CAPPELLO del diametro di 1-2,5 - (3) cm, convesso o campanulato-convesso all'inizio, indi convesso-piano, anche sinuato e un po' depresso al centro negli adulti, talora lievemente umbonato *ordinariamente ocraceo o fulvo-giallastro-ocraceo* più o meno carico, meno di frequente con tendenza a tonalità brunastre o bruno scure, raramente bruno pallide; margine liscio, lievemente striato solo a tempo umido.

GAMBO cilindrico, generalmente fistoloso negli adulti, oca-fulvo-bruniccio, più pallido e talora bianco o pressoché bianco alla sommità, più o meno pruinoso nei giovani soggetti, prolungato alla base in una pseudoradice villosa-cotonosa normalmente più lunga del gambo vero e proprio; diametro 1 - 2,5 - (3) mm, lunghezza totale fino e oltre i 15 cm.

LAMELLE discretamente fitte, dapprima bianche o bianchicce indi crema, lievemente giallognole od ocraceo pallido, più colorate verso la

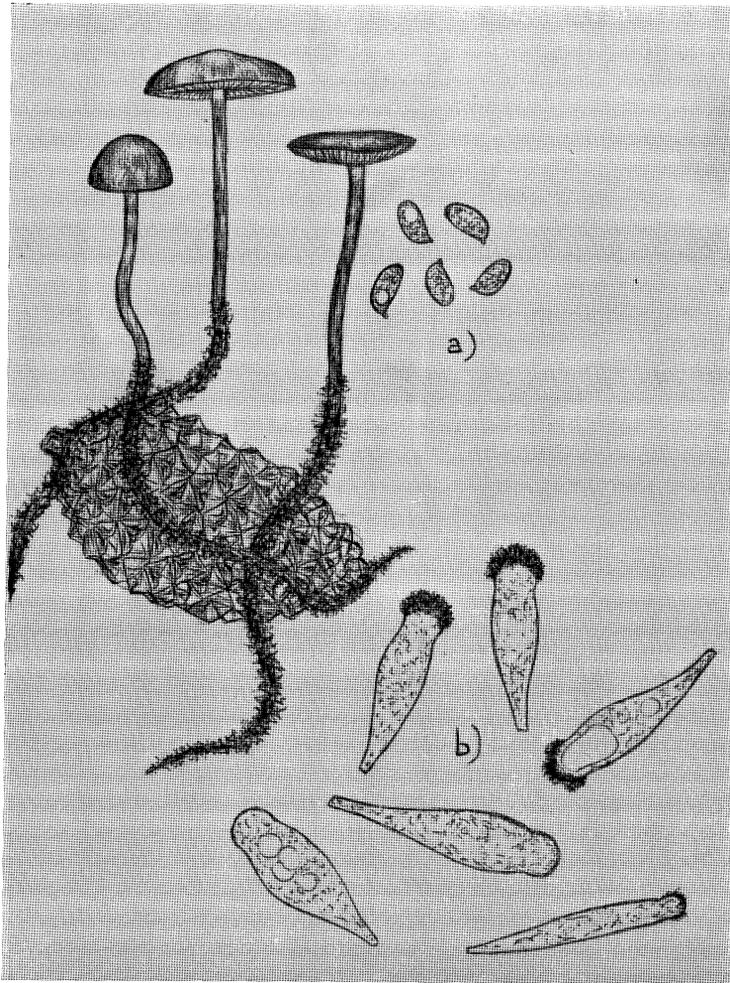


Fig. 2 - *Collybia conigena* (Pers., non Fr.) ss. Pat., Favre, su strabilo di *Pinus* sp.
 a) spore; b) cistidi (orig.).

periferia del cappello in certi esemplari adulti, raramente bianco-grigiolose, sinuate e debolmente annesse o sublibere al gambo.

CARNE pressoché inodora; *sapore mite o dolce ma sovente* — particolarmente negli esemplari a maturazione avanzata — *lievemente amarognolo e più o meno rancido, talora rancido-acre.*

SPORE bianche in massa, obovato-allungate o ellittiche, 6-8 x 3-4 μ secondo il BRESADOLA e altri AA., 6-8 x (3)-3,5-4,2-(5,2) μ nei nostri reperti, non amiloidi.

CISTIDI a pareti sottili, ventricoso-capitati o con l'estremità superiore largamente arrotondata ornata da numerose granulazioni di ossalato di calcio disposte in senso radiale e facilmente caduche; misurano 40-60 x 10-18 μ secondo il BRESADOLA, 45-74 x (10)-14-19-(23) μ nei nostri reperti. Non abbiamo notato che raramente (due volte in tutto) dei cistidi smilzi, non o pochissimo ventricosi seppure lievemente capitati (cfr. fig. 2/b, in basso a destra), sui 7-7,5 μ di diametro, frammisti a cistidi di tipo normale.

HABITAT: in primavera su coni di *Pinus mugo* e *Pinus silvestris*, talora anche di *Pinus nigra* per lo più affondati nell'humus.

Noi l'abbiamo reperita il 18-IV e il 16-V-70 in quel di Caino (val Bertone) su coni di *Pinus silvestris*; l'1-V-70 presso Vesio di Tremosine pure su strobili di *Pinus silvestris*, spesso notevolmente affondati nel terreno, frammista a *C. tenacella*; un ulteriore reperto del 9-V-70, presso Cortine di Nave, è stato effettuato su coni, aghi e altri detriti di *Pinus nigra*.

NOTE. Come la precedente e la seguente, anche questa specie è inclusa nei generi *Marasmius*, *Pseudohiatula* o *Collybia* a seconda degli AA.

OSSERV. Siccome *C. conigena* e *C. tenacella* crescono sovente frammiste sotto gli stessi alberi, noi ci siamo provati a discernere sul terreno queste due specie senza ricorrere alla caratteristica del sapore — peraltro non sempre così sicura come vuole la maggior parte degli AA., poiché in certi casi estremi il sapore dell'una e dell'altra si equivalgono — basandoci sull'aspetto d'insieme, soprattutto sulla colorazione, e in particolare su quella del cappello. Orbene, all'esame microscopico, su 19 carpofori raccolti come *C. conigena*, ben 18 sono risultati appartenere a questa specie; solo uno, peraltro di aspetto dubbioso, è risultato essere una *C. tenacella*.

Collybia tenacella (Pers. ex Fr.) Schröt., Favre; fig. 3 - [rep. nuovo]
(= *C. conigena* ss. Bres.)

CAPPELLO del diametro di 1-2,5-(3) cm, dapprima convesso o un po' campanulato, indi convesso-piano, sovente lievemente umbonato al centro, da bianchiccio a bruno-grigiastro fino a ocrù-grigio-bruno più o meno carico, di frequente più pallido al centro; margine liscio, lievemente striato solo a tempo umido.

GAMBO cilindrico, generalmente fistoloso negli adulti, fulvo-ocraceo-bruniccio, sovente bianco o pallido in alto, pruinoso soprattutto nei giovani esemplari, lanoso-cotonoso sul prolungamento basale in pseudoradice piuttosto estesa; diametro 1-2,5-(3) mm, lunghezza to-

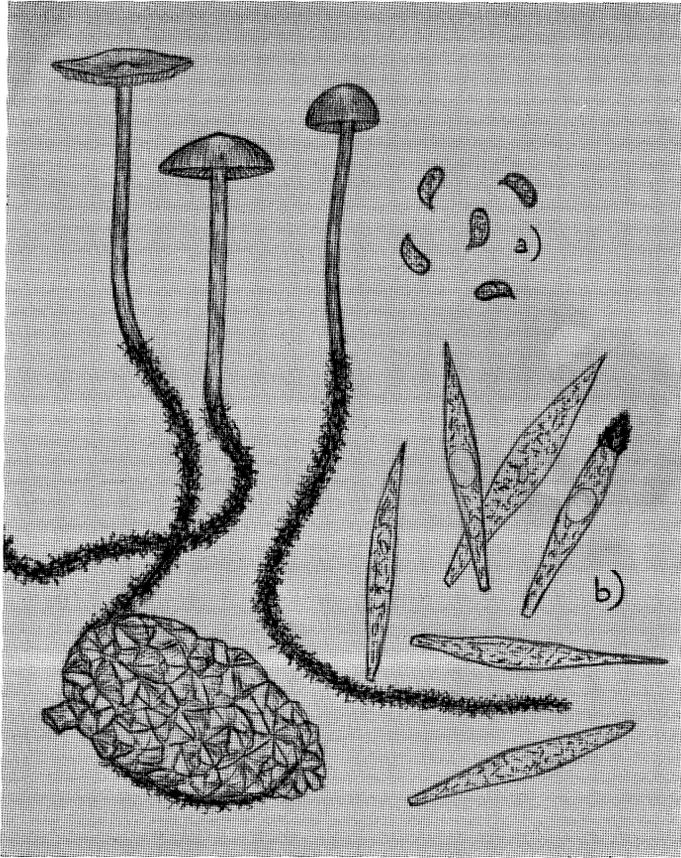


Fig. 3 - *Collybia tenacella* (Pers. ex Fr.) Schröt., Favre. su strobilo di *Pinus silvestris*. a) spore; b) cistidi (orig.).

tale fino a 15 cm e anche più (noi abbiamo misurato in 17 cm l'altezza complessiva di un carpoforo).

LAMELLE discretamente fitte, bianche, bianchicce o un po' grigiastre, talora un poco giallastre o ocre pallido, più o meno sinuate o pressoché libere al gambo.

CARNE di *sapore amaro o amarognolo-acre*, piuttosto sgradevole, pressoché inodora.

SPORE bianche in massa, *ellittico-arcuate* 6 - 7,5 - (8) x 2,5 - 3,5 - (4)

μ secondo AA. diversi, 5,2 - 7,3 x 2,9 - 3,5 μ nei nostri reperti, non amiloidi.

CISTIDI a pareti sottili, fusiformi, con estremità superiore più o meno acuminata, talora ornata di cristalli d'ossalato di calcio facilmente caduchi, 48 - 72 x 10 - 14 μ secondo il BRESADOLA, (50)- 58 - 70 - (85) x 10 - 14 - (17) μ nei nostri reperti.

HABITAT: soprattutto in primavera (marzo-maggio), su strobili di Pino e particolarmente di *Pinus silvestris* più o meno affondati nell'humus, spesso assieme a *C. conigena*. Secondo l'HEIM (1957) e il BRESADOLA (1927-33, sub *C. conigena*), crescerebbe anche sui coni di Peccio e di Abete, cosa che però non abbiamo finora potuto constatare.

I nostri ultimi reperti sono stati effettuati il 18-IV e il 16-V-70 in quel di Caino (val Bertone), e l'1-V-70 presso Vesio di Tremosine, sempre su strobili di *Pinus silvestris*.

Pensiamo sia bene informare gli interessati alla raccolta delle specie di questo gruppo, che non giova cercarle tra le giovani piantagioni, ma conviene prestare attenzione alle conifere adulte, anche se isolate o in piccoli gruppi.

NOTE. Ha lo stesso habitat di *C. conigena*, ma la colorazione piuttosto di *C. esculenta* per cui, sebbene cresca sovente frammista alla prima, generalmente — ma non in tutti i casi — la si può riconoscere anche in sito, senza far ricorso ai caratteri anatomici, tenendo presenti l'habitat, la colorazione piuttosto verso il grigio-seppia che verso il fulvo, nonché il sapore sensibilmente amaro.

OSSERV. Noi abbiamo tentato una discriminazione sul terreno tra *C. tenacella* e *C. conigena*, senza procedere all'assaggio della carne, basandoci quasi esclusivamente sulla colorazione del carpoforo e in particolare del pileo. Su 23 soggetti attribuiti sul posto a *C. tenacella*, all'esame microscopico, ben 20 sono risultati di questa specie; 3 invece, sebbene il loro aspetto non lo facesse minimamente dubitare, sono risultati appartenere a *C. conigena*; uno di questi ultimi, poi, si è rivelato anche di sapore lievemente amarognolo-rancido, cosicché il ricorso a questo carattere organolettico avrebbe contribuito a confermare la diagnosi errata formulata all'atto della raccolta.

Collybia myosura (Fr.) Quél.; fig. 4

[= *Baeospora myosura* (Fr.) Sing.; = *C. friesii* Bres.; = *C. conigena* Fr.]

CAPPELLO del diametro di 1-2-(3) cm, convesso campanulato indi convesso-piano con gibbosità centrale più o meno manifesta, colorato in camoscio-ocraceo, grigio-bruno-fulvastro o bruno.

GAMBO grigio-fulvastro, bruno scuro verso il basso, finemente pruinoso per tutta la lunghezza, normalmente provvisto d'una pseudo-radice, di solito meno allungata che nelle specie precedenti, irsuta di

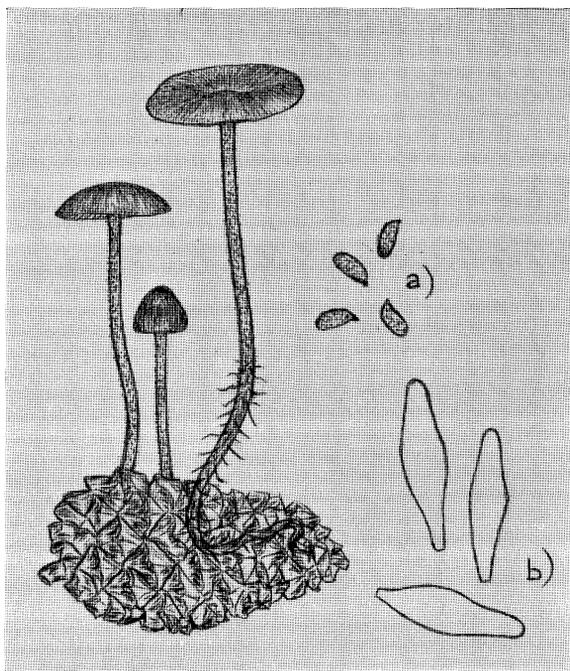


Fig. 4 - *Collybia myosura* (Fr.) Quél., su strobilo di *Pinus* sp. a) spore; b) cistidi (da AA. diversi, ridis. e modif.).

tricoidi (peli grossolani) bianchi; misura 4-8 x 0,1-0,2 cm secondo MICHAEL-HENNIG.

LAMELLE bianche, poi giallognolo pallido più o meno soffuso di grigiastro, *assai fitte, più che in ogni altra specie del gruppo*, libere o pressoché libere al gambo.

CARNE inodora e insapora secondo il BRESADOLA.

SPORE bianche in massa, ellittico-subcilindracee, *piccole*, 3-4,5 x 1,5-2,5 μ , *amiloidi contrariamente a quelle delle altre tre specie*.

CISTIDI poco allungati, fusoideo-ventricosi, 25-35 x 4-9 μ secondo KÜHNER et ROMAGNESI (25-30 x 9-12 μ secondo il BRESADOLA).

HABITAT: *per lo più in autunno* (settembre-novembre), ma talora fino a febbraio, su strobili di Pino giacenti sul terreno o affondati nell'humus; secondo MICHAEL-HENNIG crescerebbe anche su quelli di *Cedrus*. È specie rara sinora mai reperita nel Bresciano.

NOTE. La specie è posta nei generi *Collybia*, *Baeospora*, *Xeromycena* o *Marasmius* a seconda degli AA.

Riconosciamo a priori che l'inclusione della *C. myosura* nel gruppo « *conigena* » è un po' artificiale, soprattutto in riferimento ai suoi caratteri chimico-anatomici. Tuttavia, evidenti motivi di ordine pratico ci hanno indotto a considerarla nel predetto gruppo, al fine di riunire e mettere a diretto confronto le specie simili più ricorrenti che allignano sui conii delle aghifoglie.

È certamente questo il vero *Agaricus conigenus* del FRIES che certi AA., tra cui KÜHNER et ROMAGNESI (1953) e l'HEIM (1957), mantengono tuttora sotto l'appellativo di *Collybia conigena*. Però, siccome il termine *conigena* — che tra l'altro è stato oggetto di accezioni diverse e più o meno soggettive nel corso degli anni — l'abbiamo già impiegato nel senso del PERSON (cfr. p. 106), seguendo altri micologi, noi abbiamo preferito attenerci, per la specie in argomento, a quello di *myosura*. In effetti il FRIES descrive anche un *Agaricus myosurus*, di cui però non indica come habitat gli strobili delle conifere, e che avrebbe « il gambo rossastro provvisto d'una radice ordinariamente glabra », così come sostiene il SACCARDO (1915, pp. 237-238) evidentemente sulla base della descrizione friesiana. Tuttavia questa entità piuttosto nebulosa, né ufficialmente accettata dall'odierna letteratura micologica, sembra essere qualcosa di diverso della *C. myosura* nel senso dianzi riportato.

OSSERV. Nonostante attente e ripetute ricerche effettuate durante l'autunno 1970 nei boschi della già citata val Bertone, non abbiamo avuto la fortuna d'incontrare questa specie; ci proponiamo tuttavia di continuarle in futuro, onde poter eventualmente fornire ulteriori notizie al riguardo. I pochi dati descrittivi che precedono sono stati desunti da AA. accreditati e a noi paiono più che sufficienti per una esatta identificazione della specie.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BRESADOLA, J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*, vol. V. Soc. Bot. It., sez. lombarda, Milano.
- FAVRE, J., 1939 - *Les champignons collybioides des cônes des essences résineuses*, Schweiz. Zeitschrift für Pilzk., nn. 10 e 11, Bern.
- GIACOMINI, V., 1947 - *Flora Micologica dell'Agro Bresciano*. « Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers. », s. 5, vol. C, Pavia.
- HEIM, R., 1957 - *Les Champignons d'Europe*, vol. I e II. Ed. N. Boubée & C.ie, Paris.
- KONRAD, P. et MAUBLANC, A., 1948-52 - *Les Agaricales*, vol. I e II. Ed. P. Lechevalier, Paris.
- KÜHNER, R. et ROMAGNESI, H., 1953 - *Flore analytique des champignons supérieurs*. Ed. Masson & C.ie, Paris.
- MICHAEL-HENNIG, 1964 - *Handbuch für Pilzfreunde*, vol. III. Ed. G. Fischer, Jena.
- POELT, J. et JAHN, H., 1965? - *Champignons d'Europe*. Soc. Fr. du Livre, Paris.
- POLLINI, C., 1824 - *Flora Veronensis*, vol. III. Ed. Soc. Typograph., Verona.
- SACCARDO, P. A., 1915 - *Flora Italica Cryptogama*. Soc. Bot. Ital. Ed. L. Cappelli, Rocca S. Casciano.